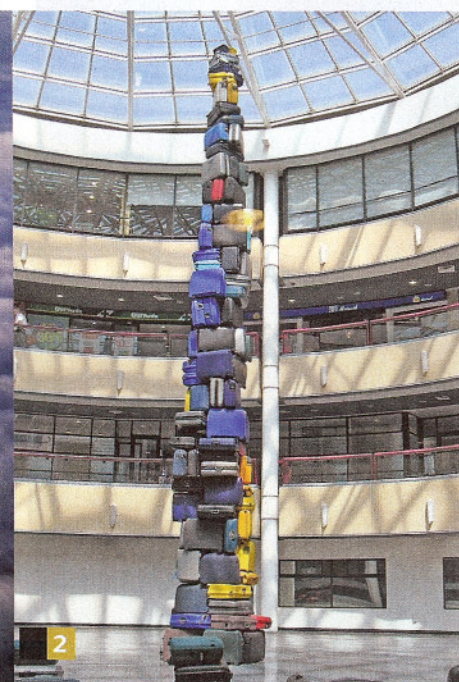


Le pinne di mister Q

Quando l'avventura in un mare lontano comincia già in aeroporto. Ecco cosa può succedere in caso di viaggio aereo con le nostre attrezzature da apnea. Tra inconvenienti, rischi e costi. Ma qualche valida soluzione c'è a cura di Leonardo D'Imporzano



1



2

Fin verso la fine degli anni '90, viaggiare in giro per il mondo era veramente dispendioso, e poter vedere i fondali delle Maldive, del Sudan o dei Caraibi, era un sogno che ben pochi potevano permettersi di realizzare.

Poi arrivarono le compagnie "low cost", che con prezzi sicuramente più abbordabili, permettevano di raggiungere quelle mete da sogno, oppure – a chi lavorava in un Paese estero – di tornare più spesso a casa. Dunque qualche servizio in meno uno poteva anche sopportarlo:

niente pacco dei giornali, niente "lunch" a bordo (che, ad eccezione della vecchia compagnia di bandiera, sulle altre non era poi così appetitoso), code più lunghe all'unico sportello del check-in, aerei un po' vecchiotti che atterravano in aeroporti secondari, ma per cifre a un decimo del vecchio biglietto ci si poteva stare.

Queste compagnie, molte delle quali peraltro fiorite e sfiorite alla velocità delle rose di Atacama, hanno negli anni assunto una posizione dominante del mercato, mettendo in crisi quei vecchi vettori che non hanno saputo operare una tra-

sformazione (tra cui anche l'Alitalia), e si è vista Ryanair, leader fra esse, diventare, di fatto, il primo vettore europeo per numero di passeggeri.

Poi ci fu l'11 settembre, e il conseguente stravolgimento delle procedure di imbarco sugli aerei.

Se prima si poteva portare in cabina qualunque cosa – ceramiche, beauty con dentro forbici, compassi nautici, ecc – dopo si è passati a controlli drastici, con la riduzione totale degli oggetti ammessi in cabina, fino a vietare, da ultime, bottiglie di volume superiore ai 100 ml. (Si



lo ammesso, perché, sempre che la nostra dolce metà non sia una subacquea con la nostra stessa profonda passione, almeno un vestito elegante per una cena romantica va messo in valigia. Il tutto senza considerare che la nostra passione possa essere la fotografia subacquea o – peggio ancora – la videoripresa subacquea: casi in cui anche portando l'attrezzatura più compatta, il peso salirà in maniera irreparabile.

Allora si decide che, se la nostra vacanza non comprende il pacchetto "14 immersioni dalla barca in 7 giorni", conviene noleggiare in loco tutto l'equipaggiamento, portandosi dietro un cambio in meno e la sola attrezzatura foto/video.

Certo, non avremo quella tranquillità che ci viene dal nostro equipaggiamento che utilizziamo abitualmente, ma per un paio di tuffi in acque chiare piene di pesci colorati, si può anche fare.

seppa infatti dell'eventualità che venissero imbarcati esplosivi sottoforma di liquidi reagenti, inerti e innocui – nonché insospettabili ai controlli – finché non venissero mescolati assieme, ma potenzialmente letali una volta riuniti, ndr). Così bastava prendere un aereo a metà del 2002 per vedere sequestrati migliaia di flaconi di pericolosissime creme, profumi, dopobarba, che finivano con buona pace incartonate e distrutte (con tutti i dubbi del caso), e che potevano essere poi ricomprate subito dopo il metal detector nei negozi del duty-free. I vettori hanno poi colto quindi l'occasione propizia per ridurre il numero e il peso dei bagagli ammessi in cabina, e di quelli nella franchigia e di far pagare in extra, con considerevoli esborsi, i chili in più, dando una valenza speciale a tutte quelle attrezzature diventate per l'appunto extra.

Causa i continui stratagemmi attuati fino ad oggi, con molte compagnie volare è davvero diventata un'impresa e, a volte per un semplice errore, si finiscono per pagare cifre superiori al prezzo stesso del volo.

Ma se è facile rimanere all'interno del massimo consentito quando si va per un romantico week-end in una capitale europea, altro discor-

so è se si decide di andare a fare una vacanza subacquea da qualche parte in un mare lontano.

In tal caso bisogna armarsi di pazienza e, tra bilance e calcolatrici, cercare di indovinare la strategia migliore per la nostra vacanza.

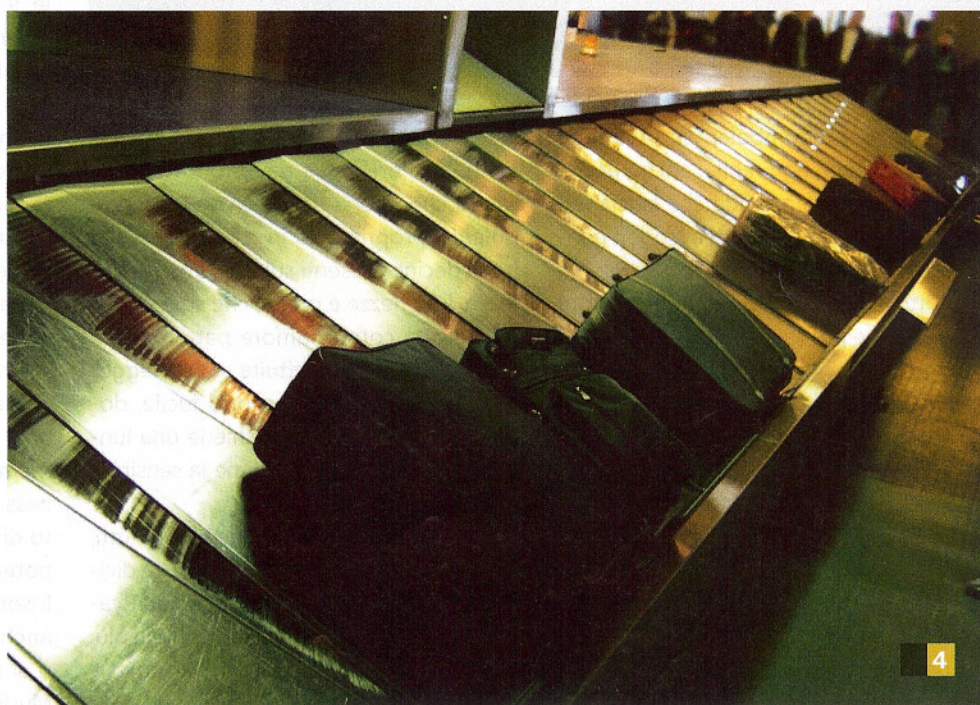
Di solito, già prevedendo immersioni ricreative da autorespiratore, occorreranno erogatore, g.a.v., computer, pinne, muta leggera, calzari, asciugamano, costume, e il peso è senza dubbio superiore a quel-

1_Boeing 747 Jumbo Jet, Lufthansa

2_Bagagli perduti

3_Passeggeri all'entrata dell'aeroporto

4_Ritiro bagagli





Se quindi, per i "bombolari" la situazione è più facilmente aggirabile, anche grazie all'aiuto di alcune aziende che lanciando sul mercato g.a.v. compatti e leggeri pensati proprio per i viaggi aerei, un discorso del tutto a parte va fatto per il pescatore subacqueo e per l'apneista.

Ad oggi, salvo gradite smentite, non si ha ancora notizia di un qualche "diving center" che noleggi pinne a pala lunga, magari in carbonio, o fucili. E avrete già letto, nel bel racconto di Stefano Govi che costituisce il suo articolo intitolato "Misterioso Marocco", in questo stesso numero della nostra rivista, che fine possono fare i nostri preziosi e tanto amati fucili una volta sbarcati in terre straniere!... Senza poi tener conto che il feeling con

il proprio materiale, quando ci si immerge in "one breath", è davvero tutto, molto più che in una ricreativa con le bombole. La propria pala in carbonio, scelta fra le decine presenti sul mercato, tra durezze, lunghezze e prezzi, che spesso viene trattata con un amore paterno, non può certo essere sostituita a cuor leggero. Men che meno il proprio fucile, dove solo il calibramento richiede una lunga messa a punto, così come la sensibilità del grilletto.

Non resta quindi, con buona pace di tutti, che fare un pacco speciale, sotto la dicitura: "attrezzature sportive", che con Ryanair viene a costare 35 euro a tratta in più, e affidare il tutto al viaggio nel vano cargo.

Ma siamo sicuri? Indubbiamente, qualche apprensione c'è, anche perché, se la dicitura lo identifica come un bagaglio diverso dagli altri, il trattamento è invece identico, per cui il nostro equipaggiamento finisce indistintamente sopra o sotto le altre pesanti valigie dei nostri compagni di volo.

Una piccola società lombarda ha recentemente messo sul mercato una serie di custodie leggere e pratiche, che, come riporta un piccolo avviso sul suo sito, sono omologate per il trasporto aereo. Dove e come abbiano conseguito tale certificazione non lo so, ma sicuramente, il "case" esterno leggero e l'imbottitura di gommapiuma interna, rendono se non altro l'imballaggio sicuro, lasciandoci solo il dubbio se il nostro bagaglio ci stia seguendo nello stesso viaggio per la nostra vacanza di pesca a Pantelleria o se non sia invece stato imbarcato per errore sull'aereo vicino, destinazione Oslo.

Stando alle classifiche riferite al 2008, infatti, in Europa, si perdono 7 bagagli al minuto, 416 all'ora per un totale di 3.000 valigie al giorno, e di queste una non verrà mai più ritrovata, e la procedura per il rimborso è lunga e quasi sempre non si riesce ad ottenere il valore del danno subito.

Si può anche tentare, almeno per le pale, il trasporto in cabina, ma qui il gioco diventa da *roulette russa*, abbiamo telefonato all'ufficio di polizia di Roma Fiumicino, che candidamente ci ha affermato che per loro non ci sono problemi, salvo decisioni del vettore prescelto, in pratica, Meridiana può autorizzare mentre al contrario Ryanair (o viceversa) fare obiezione ed obbligarlo a farlo spedire come bagaglio extra. Ma il problema non è solo del vettore: ad esempio, sulla tratta Pisa-Trapani-Pantelleria andata e ritorno, le pinne non potevano essere portate a mano a Pisa, mentre la custodia della telecamera subacquea era ammessa, a Trapani nessuna delle due ammesse, all'aeroporto di Pantelleria entrambe le attrezzature potevano andare.

Insomma, oltre al vettore ci si aggiunge anche la "discrezionalità" dei controllori al metal detector, che a loro arbitrario giudizio decidono cosa può passare co-

me bagaglio "a mano" e cosa no. Divertente la motivazione degli addetti del controllo bagagli dell'aeroporto di Trapani, per cui le pinne in carbonio possono essere un oggetto contundente o tagliente e quindi ipoteticamente utilizzate per dirottare l'aereo... magari prendendo in ostaggio la hostess. Non importa che neanche nei film di James Bond, tra penne laser, chewingum esplosivi, neppure "mister Q" avesse mai pensato di equipaggiare lo 007 più famoso di Sua Maestà con uno strumento del genere, benché gli avesse consigliato lo smoking sotto la muta.

Personalmente, dopo una prima spedizione prova, per il prossimo viaggio, utilizzerò quello che appare come il miglior servizio: Poste Italiane, 12 euro per il pacco assicurato "posta celere 3", tre giorni lavorativi per consegnare fino a 30 kg di peso, assicurati fino a 1.000 euro. Insomma, se avete un posto dove far arrivare il pacco, è la soluzione migliore.

La spedizione attraverso "Poste Italiane" è infatti, senza dubbio più vantaggiosa del corriere per quello che riguarda i costi, ma soprattutto per i numerosi punti di partenza che vi sono sul territorio, praticamente almeno uno per paese.

Poste Italiane, la cui affidabilità negli ultimi anni è tra l'altro molto aumentata, offre due soluzioni: "paccocelere 3" e "pac-

cocelere 1 plus".

"Paccocelere 1 plus", garantisce di spedire in tutta Italia fino a 30 Kg di peso, al prezzo unico di 15,30 euro, nelle 24 ore. Il solo neo è che il servizio in pratica esclude la stessa celerità di tempi per le Isole, per le quali l'ente si riserva comunque due giorni in più per la consegna.

Resta quindi, come accennato sopra, "pacco celere 3" che garantisce la consegna a domicilio entro 3 giorni lavorativi al prezzo unico di 9,10 euro.

Uno dei vantaggi è anche l'assicurazione che, con 2,75 euro in più, garantisce un controvalore che può arrivare fino a 3.000 euro. Per la corretta applicazione della copertura assicurativa è necessario solo indicare sempre sulla Lettera di Vet-

tura il valore della merce spedita e l'esatto contenuto, che dovrà essere comprovato dalla documentazione fiscale, come ad esempio uno scontrino o una fattura. Unico inconveniente da risolvere è avere un indirizzo della nostra località di vacanza, dove poter far arrivare il pacco, perché, se nella rispeditura a casa il destinatario saremo poi noi stessi, per la destinazione di vacanza difficilmente resort o alberghi accetteranno di ritirare pacchi indirizzati a clienti che ancora non siano giunti sul posto. Diventa consigliabile allora, come minimo, mettersi d'accordo prima con la struttura turistica che ci ospiterà. Resta sennò un'altra soluzione: il servizio «Fermoposta». Anche se non saprei quanto raccomandabile, in quanto non tutte le sedi di uffici postali lo fanno e di conseguenza la spedizione potrebbe essere appoggiata alla sola sede centrale del luogo di villeggiatura, costringendoci poi ad andarlo a ritirare in zona magari molto distante da dove saremo alloggiati per la vacanza. Comunque, il mittente che sceglie di far recapitare con questo servizio può inviare la spedizione indirizzandola a Fermoposta, riportando sulla lettera di vettura e sul pacco l'indicazione del destinatario, o gli estremi di un suo documento di identità, la dicitura "Fermoposta" stessa e indicando l'ufficio postale della città di villeggiatura dove sta per recarsi in ferie.

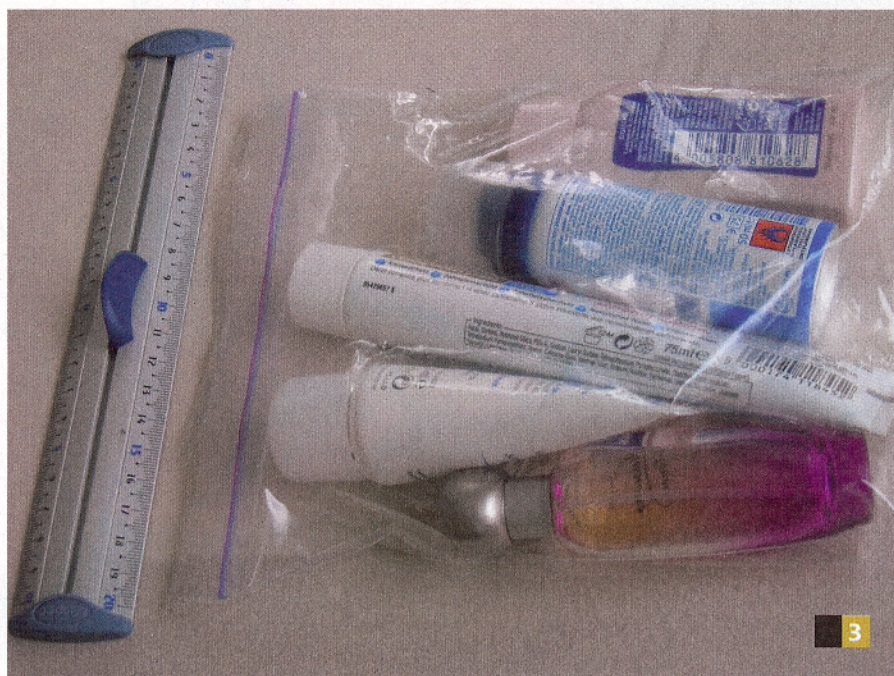


2

1_Un bagaglio tipico da apneista

2_Scatoloni per spedizioni postali

3_Flaconi trattenuti in busta trasparente



3